



Giornalista: Sono ormai oltre 3 milioni gli italiani che hanno scoperto di avere un tumore: migliora la sopravvivenza ma aumentano i costi. Da qui partono le iniziative parlamentari realizzate dall'Intergruppo parlamentare "Insieme per un impegno contro il cancro" presentate questa mattina a Roma.

Mancuso: Salute Donna ha voluto fortemente questo gruppo di lavoro perché crediamo che quando su un tavolo ci sono tutti gli attori dell'oncologia è possibile fare una buona oncologia. Siamo partiti, come dicevo, nel 2014, oggi finalmente presentiamo il primo risultato delle attività parlamentari perché in questi 2 anni abbiamo costituito un Intergruppo parlamentare formato da tutti i gruppi dei partiti politici e pertanto oggi presentiamo il primo lavoro fatto dall'Intergruppo parlamentare e coadiuvato dalla nostra commissione tecnico-scientifica.

Giornalista: Un fondo per i farmaci innovativi oncologici anche attraverso tasse sul fumo e altre attività potenzialmente cancerogene; indicativi di performance per le strutture sanitarie e sanzioni per le Regioni che non assicurano prestazioni adeguate; esenzione dal ticket strumentali valida su tutto il territorio nazionale per le donne risultate positive al test sui geni BRCA 1 e BRCA 2 e quindi a rischio cancro al seno e alle ovaie; test biomolecolari ai pazienti affetti da cancro per assicurare l'appropriatezza terapeutica. Questi sono solo alcuni degli impegni che il Governo si appresta ad assumere per garantire un'assistenza omogenea sul territorio per i pazienti oncologici, limitare la migrazione sanitaria e trovare nuove risorse per far fronte alle rivoluzioni terapeutiche in corso.

Marchetti: Dovremmo riuscire a rendere disponibili delle elevate somme necessarie a garantire terapie innovative a tutti i pazienti sul territorio nazionale superando quelli che sono dei "no" non detti, quelli che sono delle negazioni implicite di un diritto dei nostri pazienti. Perché dico questo? Perché molto spesso assistiamo non a un rifiuto delle amministrazioni ospedaliere, che sarebbe ovviamente insostenibile da un punto di vista etico e morale, ma a una serie di moltiplicazioni di percorsi autorizzativi che richiedono talmente tanto tempo da rendere difficile per un determinato paziente l'accesso a una determinata cura. Una proposta potrebbe essere quella di svincolare somme, rilevanti, dedicate ai farmaci ad alto costo, pensiamo che il settore farmaci si aggira intorno ai 30 miliardi di euro, tutto quello che gestisce per esempio AIFA quindi un patrimonio particolarmente importante del nostro servizio sanitario nazionale, e porlo sotto il controllo di un'autorità nazionale che liberi le Regioni dalla necessità di dover allocare risorse aggiuntive per i nuovi farmaci; che liberi i direttori generali da dover gravare sul proprio bilancio questi farmaci con un rimborso diretto da parte di un ente centrale a quelle che sono le necessità assistenziali dei singoli reparti assistenziali distribuiti sul nostro territorio.